

Abstract

La presente ricerca ha come oggetto la Riforma del Liceo Scientifico, con particolare riferimento al curriculum Scienze Applicate.

La prima parte è costituita dalla presentazione del quadro teorico di riferimento.

Nel *primo capitolo*, l'attenzione è focalizzata sul Liceo Scientifico, dalla sua istituzione, avvenuta nel 1923 per volere del Ministro Gentile, attraverso le varie sperimentazioni, fino a giungere alla Riforma Gelmini.

Dall'analisi del nuovo curriculum, introdotto con il DPR 89/2010, si evince come la disciplina penalizzata, in quanto totalmente abolita dal quadro orario, sia il latino.

Nel *secondo capitolo*, quindi, ci si sofferma proprio sul ruolo e la valenza di questa disciplina. Partendo dalla funzione dell'insegnamento nella *società aperta*, si passa ad analizzare il senso dell'apprendimento delle discipline classiche, con particolare riferimento alle loro peculiarità pedagogiche e alla sfida introdotta dalle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione.

La *vexata quaestio* dell'insegnamento del latino ha portato, nel *terzo capitolo*, a soffermarsi sul rapporto esistente tra cultura classica e metodo scientifico, evidenziando quanto e come il latino possa essere ritenuta, a tutti gli effetti, una disciplina scientifica.

La seconda parte dell'elaborato si concentra sul lavoro di ricerca.

Nel *quarto capitolo* è presentato il disegno generale della ricerca: gli obiettivi, le ipotesi, il campionamento, gli strumenti.

Gli obiettivi dell'indagine sono stati: comparare le abilità logico – matematiche, in entrata e in uscita, degli studenti del primo biennio del Liceo Scientifico ad indirizzo tradizionale e di

quelli a curriculum Scienze Applicate; individuare punti di forza e nodi critici del nuovo curriculum introdotto dalla Riforma.

Sulla base delle considerazioni espresse nella prima parte del lavoro e dallo studio della bibliografia, le ipotesi di ricerca formulate hanno sostenuto che gli studenti in uscita dal primo biennio del Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate dimostrano pari o minori competenze logico – matematiche rispetto a quelli frequentanti l'indirizzo tradizionale. Inoltre si ipotizzava che le ore dedicate allo studio del latino non penalizzano gli studenti nell'approccio scientifico, inteso come competenza logico – matematica.

La ricerca ha visto la partecipazione di otto Licei Scientifici di Salerno e provincia, con il coinvolgimento di 423 allievi, di cui 213 afferenti al Gruppo Sperimentale (studenti del curriculum Scienze Applicate) e 210 al Gruppo di Controllo (indirizzo tradizionale).

Gli strumenti predisposti per soddisfare gli obiettivi della ricerca sono stati: prove strutturate logico – matematiche; questionari studenti e docenti.

Il *quinto capitolo* è dedicato ai dati: dall'analisi ed interpretazione del *try – out*, a quella delle prove somministrate agli allievi in ingresso e in uscita dal primo biennio del Liceo Scientifico.

Un paragrafo a parte è stato riservato all'analisi dei dati ricavati dai questionari somministrati a 348 docenti liceali.

Nel *sesto capitolo*, infine, vengono riviste criticamente le ipotesi formulate e si traggono le riflessioni conclusive.